

Conservare il Novecento

In un convegno a Ferrara prende corpo un progetto di "tutela attiva"

Cosa conservare del Novecento, dove e come: questi gli interrogativi principali del convegno di studi organizzato dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Emilia-Romagna, dall'Istituto centrale di patologia del libro e dall'AIB tenuto a Ferrara nei giorni 25-26 marzo 2000 nell'ambito del Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali ed ambientali. La conservazione è questione centrale nella pratica bibliotecaria, così come dovrebbe esserlo la cooperazione disinteressata e non gelosa tra le di-

verse realtà amministrative responsabili della tutela. Ma perché una vera tutela sia efficace deve esistere un progetto. La Regione Emilia-Romagna, a partire dal convegno di Modena nel 1980 su Angelo Fortunato Formiggini alle più recenti attività della Soprintendenza, ha avviato un percorso di valorizzazione dei propri archivi novecenteschi. Si rincorre l'idea di una tutela attiva che miri a reagire all'oblio e alla dispersione sul mercato antiquario di carte, libri, fotografie, registrazioni radiofoniche, che sensibilizzi enti e privati che spesso non hanno la possibilità di mantenere un patrimonio librario e documentario di grande interesse. L'intervento si propone di conservare i materiali nel contesto in cui questi sono vissuti e di offrirli al pubblico interesse degli studiosi. Ma come definire questo insieme di materiali? Luigi Crocetti ha suggerito il termine *archivi culturali*, che sottende le definizioni di archivi letterari, d'autore ed editoriali, con l'intenzione di rappresentare un'intera civiltà letteraria e non la singola personalità. Dalle realtà celebrative di Casa Carducci, Casa Pascoli o del Vittoriale si è passati all'esperienza di Casa Moretti a Cesenatico che, inaugurata nel 1984 ed aperta al pubblico nel 1989, come descritto da Renzo Cremante, è

insieme luogo di conservazione e ricerca. La sua biblioteca di circa seimila volumi è arricchita da faldoni di corrispondenza, ritagli di giornale e materiali di varia natura che ci restituiscono un'idea complessa dello scrittore e del contesto culturale di appartenenza.

Ai tre interrogativi posti all'inizio hanno dato una risposta anche Angelo Stella, dell'Università degli studi di Pavia, e Gabriele Turi dell'Università di Firenze. Si dovrebbe conservare tutto e tutto nella sua interezza, sia degli anonimi sia dei grandi sanciti come tali dai canoni riconosciuti delle antologie, dei Meridiani, del mercato antiquario. Un libro può essere fornito di significative sovraccoperte, di risvolti, di fascetta promozionale e cartellino del prezzo, dato interessante per bibliotecari ed economisti; doveroso sarebbe conservare una copia museale ed una di uso. Ma nella pratica lo studioso fatica a reperire notizie del cosiddetto materiale minore, anche nelle due biblioteche nazionali centrali preposte istituzionalmente alla conservazione. Tra i casi proposti all'attenzione da Turi, esemplare è quello dei libri scolastici di cui già vent'anni fa Marino Raicich lamentava la scarsa considerazione. Giudicati materiali di scarto anche dalle biblioteche maggiori, spesso non sono

conservati nemmeno negli archivi storici di alcune case editrici che hanno pubblicato per la scuola. Analogo problema è stato sollevato da Antonella Agnoli nella sua relazione dedicata alla conservazione dei libri per ragazzi.

Alla seconda questione sul "come" conservare, queste sono state le principali risposte: trasferimento del materiale in rete e pubblicazione di strumenti di base (cataloghi storici con uniformi criteri descrittivi, censimento dei cataloghi editoriali ecc.). Sul luogo della conservazione, laddove possibile, si preferisce rispettare il decentramento che rispecchia anche la diversità dei contesti storici, ma registrando accuratamente tale molteplicità. Gabriele Turi ha presentato i numeri di un recente censimento sugli *archivi culturali* toscani che conta ben trentadue realtà, di cui la metà posteriore al 1970. Dal punto di vista dello storico la ricognizione attenta è un efficace mezzo per arginare questo eccesso di memoria, questa ampiezza di testimonianze del Novecento che va comunque dominata, come ha sottolineato Ezio Raimondi.

Esistono anche esempi di progetti realizzati o in definitiva via di realizzazione nel nostro paese. Tra questi, le biblioteche d'autore del Gabinetto Vieusseux conservate presso l'Archivio contemporaneo fondato nel 1975 da Alessandro Bonsanti. Laura Desideri ha riportato anche visivamente con l'ausilio di diapositive le immagini della biblioteca di Adolfo Orvieto, Luigi Dallapiccola, Ugo Ojetti ed Emilio Cecchi, per un totale di circa settantamila pezzi conservati, quando possibile, con gli arredi originali in ambienti riproducenti la stanza dove i volumi erano originariamente collocati. Oltre ai libri, spesso arricchiti da dediche e note personali, sono conservati ritagli di giornale, carte riposte all'interno e a cor-



Foto di André Kertész, Connecticut, 1959

redo del volume. Tra le realtà più attive, la Fondazione Mondadori, di recente trasferitasi nella nuova sede milanese dell'ex stabilimento della Letraset alla Bovisa e rappresentata al convegno dalla direttrice Luisa Finocchi, si propone non solo come centro di raccolta organizzata del materiale proveniente dai fondi della medesima casa editrice, ma anche come polo di riferimento e di aggregazione per altri archivi editoriali, archivi d'impresa, archivi d'autore e di editore, di agenti letterari e di traduzioni. Il rischio di dispersione è altissimo non solo per i motivi prima enunciati, ma anche per l'attuale panorama editoriale italiano che raccoglie spesso sotto un'unica sigla case editrici diverse. Tipici il caso della RCS libri che ingloba Sonzogno, Bompiani, Rizzoli, Fabbri e il cambio di proprietà di una sigla illustre come Le Monnier recentemente passata a Mon-

dadori. A fronte di un tale rischio è stato organizzato il primo censimento degli archivi editoriali con tre specifici obiettivi: mappare le situazioni a rischio, sensibilizzare il mondo editoriale e offrire spazi per gli archivi delle case editrici che ne facciano richiesta. Avviato per la Lombardia, ora è stato esteso all'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio e la Campania. Un'apposita commissione nazionale è al lavoro per redigere norme per la conservazione di archivi storici, correnti ed informatici. L'archivio di un editore è utile soprattutto per chi lavora in casa editrice, diventando così utile e variegata palestra formativa. Sottolineiamo volentieri come la fondazione sia stata capace di realizzare quella cooperazione con la Regione Lombardia, il mondo dell'università e gli istituti privati, anche internazionali, principale obiettivo per una corretta tutela.

Nell'ambito delle istituzioni, Giuliana Zagra della Biblioteca nazionale centrale di Roma ha presentato il progetto "Archivi letterari del Novecento", una vera e propria rete di raccolta e diffusione di archivi e biblioteche del secolo scorso, promossa dalla BNCR e dall'Istituto per lo studio della letteratura contemporanea. Il progetto, avviato nel 1998, è in attesa di ulteriori adesioni ed è consultabile dall'home page <www.bnrcr.librari.beniculturali.it>. Con la sua grafica agile e snella elenca i nomi delle istituzioni e fondazioni che finora hanno aderito con una breve scheda riassuntiva della consistenza dei materiali posseduti, dell'inventario e dei fondi librari collegati.

Tra le esperienze locali, sono state enumerate da Alessandra Chiappini le iniziative intraprese dalla Biblioteca comunale Ariostea di Ferrara sui fondi del Novecento: dall'importante

biblioteca e archivio letterario di Corrado Govoni all'Archivio della letteratura ferrarese del Novecento. Quest'ultimo raccoglie edizioni e materiale a stampa di quanto pubblicato dai ferraresi e riscuote grande successo tra i lettori risvegliando in loro un radicato e profondo senso di appartenenza al territorio. La Biblioteca Ariostea conserva, inoltre, tutte le pubblicazioni del Premio estense, sta completando la catalogazione in SBN della raccolta dei tremila volumi del Fondo Nello Quilici e di recente ha acquisito la biblioteca del ferrarese-fiorentino Lanfranco Caretti.

Questi esempi concreti di tutela sono la migliore risposta agli interrogativi proposti al convegno, a dimostrazione di come il nesso conservazione e ricerca sia il mezzo vincente per la gestione degli *archivi culturali* novecenteschi.

Lucia Cappelli